

Dopo la sentenza del tar Lazio sugli studenti di medicina, il Miur studia correttivi

Atenei, resta il numero chiuso Ma cambieranno i test di accesso e le attività preparatorie

DI SANDRA CARDI

Il numero chiuso rimane, cambieranno invece i test di accesso e le attività preparatorie, a carico di scuola e università.

È questo l'orientamento che prevale ai piani alti del ministero dell'istruzione in merito alla riforma dei criteri di ammissione alle facoltà a numero programmato.

Il dossier è tornato di attualità dopo la sentenza del Tar Lazio che ha sancito il pieno diritto di circa 6 mila matricole a proseguire il loro iter universitario anche se non avevano passato i test di accesso a Medicina nel 2014 (si veda *ItaliaOggi* del 4 febbraio scorso): ammessi a frequentare il primo anno in via cautelativa dalla magistratura amministrativa, i ricorrenti avevano poi superato gli esami previsti. Prova più che sufficiente, ha argomentato il tribunale regionale del Lazio, per ritenersi meritevoli di andare avanti. A dispetto

dei risultati della prima selezione.

Una sentenza che fa raddoppiare gli iscritti regolari delle facoltà interessate.

Della necessità di una revisione complessiva dei sistemi di ingresso ai corsi a numero chiuso aveva già parlato lo scorso anno il ministro dell'istruzione, **Stefania Giannini**, che si era detta personalmente favorevole al sistema francese: tutti dentro al primo anno, poi si fa selezione in base agli esami superati.

Di diverso avviso il sottosegretario **Davide Faràone**, che si era schierato invece per il mantenimento della prova all'ingresso. Intanto è passato un anno e il tempo per decidere il da farsi stringe se vale la promessa di avviare il nuovo

sistema già nel 2016.

A viale Trastevere, dove il dossier ha subito vari stop, prima per fare spazio alla riforma della scuola e poi per i vari decreti attuativi della stessa, si ritiene ad oggi poco fattibile l'eliminazione del numero chiuso, soprattutto per l'impatto organizzativo che la decisione avrebbe sugli atenei.

Più realistico invece un ripensamento dei test, con una diversa articolazione delle prove, e della fase preparatoria e di orientamento degli studenti.

Attivando le leve della Buona scuola, è già possibile per gli istituti scolastici far svolgere ai propri studenti delle ore di alternanza all'università,

così come utilizzare il 20% di curriculum per attività di formazione ad hoc.

Decisiva l'attività di orientamento anche in partnership con le università. Uno sforzo in più potrebbe essere chiesto agli atenei anche sul fronte dei corsi di preparazione, da tenersi in estate come alternativa a quelli offerti sul mercato.

Intanto, le aule dei tribunali, con una messe di sentenze, si stanno sostituendo al legislatore e all'amministrazione. In questi giorni, mentre il Tar Lazio regolarizzava la posizione di 6 mila matricole, il tribunale di Caltanissetta ha confermato la legittimità dei corsi di Medicina e professioni Sanitarie dell'università romana Dunarea a Enna, per la quale non sono previsti test, rigettando il ricorso presentato dal Miur. Il modello italiano di selezione delle matricole fa acqua da tutte le parti.

—© Riproduzione riservata—



Stefania Giannini

